

ANALISI E PROPOSTE DEL GRUPPO CONSILIARE DEL P.C.I. SUL PROBLEMA DELLA DROGA.

Emarginazione giovanile e cultura della droga

Il concetto di "emarginazione" giovanile di cui spesso si discute per riferirsi alle esperienze e alle attese del mondo giovanile è un termine che va spiegato per riuscire ad individuare all'interno di esso le coordinate precise e gli atteggiamenti comportamentali di tanta parte di giovani. Se questa analisi non viene fatta con la precisione dovuta si corre il rischio di utilizzare una categoria generica e perciò poco utile.

Il concetto di "emarginazione" va interpretato nel senso che un individuo o un gruppo di individui possono essere portatori di aspettative sociali legittime e non soddisfatte dalle istituzioni in senso lato, il che si esprime nell'agire conseguente: delegittimazione delle istituzioni stesse, della cultura dominante e il formarsi con ciò di sub-culture.

Tali aspettative, tipiche delle nuove generazioni, sono frutto del nostro stesso sviluppo e della sua crisi; le giovani generazioni, nate non più psicologicamente sottomesse alla grande depressione, educate al diploma e alla laurea nei termini di uno status superiore, vedono le proprie attese frustrate in una società che contrariamente alle promesse offre oggi instabilità occupazionale e rifiuto delle loro aspirazioni.

In questo quadro si formano spesso aree sociali e comportamentali marginali che disconoscono la legittimità degli ordinamenti, considerati il più delle volte lontani dalla propria realtà e che si organizzano intorno a proprie sub-culture. Tra queste vi è quella della droga.

Troppe volte non ci si rende conto del problema posto dall'esistenza di una vera e propria cultura della droga, limitandosi a ridurre il fenomeno al piano della delinquenza o a quello farmacologico. Se è vero che pure quest'ultimo esiste, non va dimenticato che è presente

un'area assai più estesa di consumatori saltuari e occasionali per i quali la droga non investe importanza centrale, nè implica alcun problema di dipendenza fisica. E' su questo aspetto che occorre ragionare per capire quali significati attribuire al consumo di droga, consumo che investe, nel campo delle cosiddette "droghe leggere", forse il 30-40% dei giovani.

Tra le motivazioni più ricorrenti al loro uso saltuario ^{ne} indichiamo, per la costanza con la quale vengono sollevate, almeno due: il cosiddetto "uso espressivo" e quello "ricreativo".

L'uso "espressivo" della droga è motivato non tanto dagli effetti specifici della sostanza usata, quanto dalla esigenza del consumatore di esprimere la propria identità individuale o di gruppo. L'uso espressivo è tipico dei giovani o dei giovanissimi per i quali la ricerca della identità è un problema particolarmente sentito. Non a caso il consumo si svolge generalmente in gruppo e può avere un duplice significato:

- affermazione del gruppo rispetto al resto della società, in antagonismo rispetto al mondo degli adulti, verso la famiglia, verso i valori della cultura dominante non sentita come propria
- affermazione del soggetto rispetto ad altri componenti del gruppo, in base a valori convenzionali stabiliti dal gruppo stesso

Il fatto poi che la sostanza sia illegale ne aumenta l'interesse per il sapore di rischio e di rottura con i valori tradizionali che si rifiutano ponendosi al margine.

Non va dimenticato inoltre il tentativo di emulazione di altri ^{RAGAZZI} del gruppo considerati "più in gamba" per il loro comportamento disinvolto e irrazionale presentato sotto un alone di libertà dai condizionamenti.

Diffuso è anche il consumo cosiddetto "ricreativo", motivato dal desiderio di godere degli effetti piacevoli della droga: la sostanza è consumata per ottenere un effetto euforizzante, per aumentare il godimento nelle attività del tempo libero, per facilitare i rapporti inter-personali.

E' l'uso più diffuso nei consumatori occasionali.

A monte del senso di estraneità ai valori tradizionali stanno, come si ricordava prima, grandi fatti storici e sociali: la crisi della famiglia e della scuola nei loro molteplici aspetti, l'estendersi di forme di occupazione irregolare il più delle volte subite, ma talora anche ricercate al fine di garantirsi spazi cosiddetti "vitali"; da ciò il consumarsi di una frattura anche con il movimento operaio e le sue tradizioni che non sempre si è dimostrato all'altezza delle esigenze contraddittorie, ma anche innovative, della cultura giovanile.

La risposta ai ritardi complessivi della società si è tramutata in molti nella ricerca del soddisfacimento dei bisogni e dei desideri più immediati e a volte, con la scelta della droga, più irrazionali. Se non di "fuga dalla realtà" si tratta comunque di una fuga dagli strumenti razionali per conoscerla e cambiarla.

E' dalla analisi di queste "spiegazioni" culturali e comportamentali che occorre muovere per tentare di definire una strategia seria contro l'uso della droga.

Servono a poco i vari moralismi troppe volte sentiti: quello conservatore che identifica il drogato con il delinquente e il malato mentale da rinchiudere e che magari per risolvere il problema sarebbe disposto anche a dar loro libera e gratis tutta la droga possibile purchè non disturbi il quieto vivere, salvo poi a ricredersi quando ad essere investiti di tale dramma sono i propri figli, e il moralismo cosiddetto alternativo che recita: "L'alternativa è cambiare la società", la dove i progetti totali portano a non intervenire mai. La necessità di laicizzare gli interventi diventa elemento fondamentale per impedire che dietro a tante barriere ideologiche si nasconda il vuoto propositivo.

Anche la risposta della creazione di comunità di recupero a se stanti ha mostrato la sua insufficienza. Il rischio è quello di realizzare comunità-chiuse di ex-tossicodipendenti. Pur presentando esempi lodevoli di solidarismo e umanitarismo ciò rischia di impedire un effettivo "reinserimento" dell' ex-tossicomane, facendolo

vivere in una dimensione separata, talora motivata dal vagheggiamento di una società pre-moderna di tipo contadino. La necessità del raccordo di queste pur importanti comunità con gli enti locali e con lo sforzo complessivo che la società è chiamata a compiere non può essere dimenticato, pena il rischio che il lavoro di tali comunità si sfaldi non appena l'ex-drogato si misuri con un tessuto sociale non preparato a riaccoglierlo, il che porta troppe volte alla ricadita nel circolo perverso della droga.

E' proprio perchè non esistono soluzioni miracolistiche che il problema della droga e della sua prevenzione deve investire tutti ed ad ognuno deve essere chiaro il livello di guardia a cui si è giunti.

ANALISI DELLA REALTA' LOCALE E PROPOSTE OPERATIVE

Il Gruppo Consiliare del P.C.I. intende contribuire con questa nota al dibattito sviluppatosi in questi mesi sul tema della diffusione di sostanze stupefacenti anche nel nostro Comune.

Tale dibattito ha visto soprattutto la Commissione Assistenza e Sanità impegnata ad analizzare e ad approfondire le proprie conoscenze in tale campo al fine di predisporre un piano di intervento dell'ente locale, il quale può e deve mobilitare tutti gli uomini, le idee, le risorse disponibili per diminuire e sconfiggere il fenomeno dell'uso della droga.

Il Gruppo Consiliare del P.C.I. ritiene il lavoro svolto e il documento stilato dalla Commissione Assistenza e Sanità una iniziativa utile e interessante per incominciare a ragionare sul problema dell'emarginazione giovanile che trova a volte nell'uso della droga e della sua cultura una risposta perversa e pericolosa per le nuove generazioni.

Occorre perciò partire dalle analisi fatte e dalle indicazioni emerse per mobilitare l'opinione pubblica, da sempre combattuta tra sgomento e senso di impotenza paralizzante, l'ente locale,

l'USSL, i gruppi parrocchiali e di volontariato, i giovani, in uno sforzo comune^e soprattutto coordinato che sappia mettere in campo proposte e iniziative finora limitate e troppe volte slegate tra loro, lasciate alla buona volontà di pochi e perciò destinate per se stesse a cogliere risultati contraddittori.

Occorre che il Consiglio Comunale si faccia carico, in seduta pubblica e aperta agli interventi dei presenti, di questo problema che non può più essere eluso secondo una logica che vorrebbe l'ente locale misurarsi solo con aspetti prettamente amministrativi, delegando, per colpevole indifferenza, tutte le questioni sociali ad altri, in una latitanza che non può essere condivisa.

Riteniamo che sui tre possibili aspetti di intervento dell'ente locale - prevenzione, recupero, repressione - molte possono essere le iniziative da intraprendersi; noi ne indichiamo alcune sulle quali chiediamo si discuta: non sono proposte da "prendere o lasciare" globalmente, si tratta invece di indicazioni da confrontarsi con altre che emergeranno al fine di recuperare quel ritardo di intervento che tutti lamentiamo.

PREVENZIONE

Come già sottolineato dalla Commissione Assistenza e Sanità, tale campo si presta a molteplici interventi anche perchè e su questo terreno che l'Amministrazione Comunale può lavorare con più efficacia.

a) "Piano Giovani" e Consulta giovanile

Crediamo occorra definire da parte dell'Amministrazione Comunale un vero e proprio "piano giovani", che, tenendo conto dell'analisi fin qui svolta, elabori una proposta seria per la rivitalizzazione del tessuto associativo e culturale all'interno del quale i giovani siano chiamati a concorrere e a gestire.

Nasce da questa esigenza l'idea della costituzione di una "Consulta giovanile" che eviti i piani calati dall'alto dove il giovane è visto solo come fruitore e non organizzatore con il rischio di non sanare il divario tra pubblici poteri e cittadinanza. A tale Consulta dovrebbero aderire i gruppi organizzati, le società sportive e ricreative, le istituzioni culturali quali la nostra Biblioteca con lo scopo di:

- censire le strutture esistenti e facilitarne l'uso
- elaborare programmi e attività, anche sperimentali, che possano costituire una alternativa appetibile al bar e alla piazza
- raccordare i gruppi che pur esistono nella nostra realtà, ma che agiscono slegati tra loro senza obiettivi comuni

Tale struttura avrebbe il merito di fungere perciò da elemento catalizzatore per tutti coloro, famiglie, istituzioni, gruppi, che sentono al di là di patriottismi di bandiera e di false gelosie di organizzazione, il problema di quale spazio garantire ai giovani e di quali valori essi debbano permearsi.

Tale Consulta potrebbe occuparsi inoltre di favorire la creazione di cooperative di servizi, di censire la disponibilità di lavoro, di permettere il reinserimento dell'ex-drogato una volta uscito dalle comunità di recupero o dalle strutture pubbliche.

b) Gruppo permanente sul problema droga

Riteniamo utile anche la costituzione di un gruppo permanente, formato da genitori, giovani qualificati, volontari obiettori di coscienza, che si interessi in modo continuativo del fenomeno della diffusione della droga. Ad esso è preposto il compito sia di indirizzare al recupero chi ne è già colpito e che troppe volte non sa a chi rivolgersi, sia di compiere un lavoro più complesso ed articolato di quanto possa fare una commissione consiliare per conoscere ciò che avviene tra i giovani che già potenzialmente possono far uso di sostanze stupefacenti.

E' uno sforzo indubbiamente ampio e impegnativo, ma la coscienza di tale ampiezza non può costituire un alibi per tirarsi indietro presentando a discolpa una presunta impotenza.

c) Intervento nella scuola

Nel campo della prevenzione una grossa funzione ha pure la scuola, all'interno della quale passano tutti i ragazzi per un buon numero di anni. In essa, con l'aiuto degli insegnanti e con l'intervento dell'Assistente sociale di cui si auspica l'assunzione, è possibile già delineare un quadro dei potenziali ragazzi-rischio che per proprie situazioni ambientali e familiari possono costituire un terreno favorevole alla diffusione delle droghe, e verso i quali porre attenzione particolare.

- Informazione: nella scuola, specialmente nelle medie inferiori, è possibile pensare ad iniziative che, in collaborazione con i gruppi che già operano in altri istituti, diano ai ragazzi una informazione corretta e non terroristica sulla droga che rischierebbe di farci perdere credibilità di fronte ai giovani che su questo aspetto già si sono fatti alcune idee.

Tale tipo di intervento non deve essere comunque sporadico, tipo conferenza pubblica, che l'esperienza ha dimostrato fallimentare, ma continuativo e soprattutto effettuato da personale competente. Tale lavoro va raccordato alle conoscenze e alle disponibilità degli insegnanti con i quali si deve discutere modi e forme di presentazione del problema droga per ogni classe, al fine di calibrare con oculatezza tale intervento a seconda delle specificità di ogni nucleo di studenti.

La necessità dell'aggiornamento degli insegnanti diventa perciò stesso elemento indispensabile e qualificante, per il quale non può mancare il contributo finanziario del Comune.

Occorre inoltre che l'Amministrazione Comunale intervenga o con proprie iniziative o appoggiandosi alla scuola ~~perché~~ sia data una conoscenza efficace anche ai genitori degli studenti che di solito

vivono il dramma della droga con l'angoscia di chi avverte il problema, ma ~~non~~ sente di ^{non} avere gli strumenti per poter intervenire.

d) Informazione diretta a tutti i cittadini.

E' possibile infine garantire a tutti i cittadini un minimo di dati sul fenomeno nella nostra zona e sulle caratteristiche delle tossicomanie: in questo caso le conferenze, meno impegnative degli altri interventi specifici, costituiscono ancora sicuramente uno strumento utile.

RUCUPERO

~~E' anche possibile promuovere~~

a) L'USSL è chiamata oggi da una legge regionale alla costituzione di un nucleo operativo anti-droga (Centro Metadonico). Il rischio che tale Centro, se non opportunamente sorretto e coordinato con le varie realtà locali, diventi isola a se stante o peggio ancora luogo di smistamento di droga è reale. Valgono per esso le indicazioni che abbiamo prima menzionato affinché tale Centro diventi uno degli elementi su cui poggiare la strategia per battere la droga per evitare di delegare ad esso tutto il problema, in uno sforzo impari destinato per ciò stesso al fallimento.

b) La creazione di una nuova comunità di recupero anche nella nostra USSL pensiamo possa essere un obiettivo non irrealizzabile e per il quale è già possibile pensare a censire le strutture in grado per il futuro di ospitarla. Il Comune può spingere affinché tale comunità possa nascere al più presto, magari garantendo già nei prossimi bilanci somme a ciò destinate.

La richiesta inoltre avanzata dalle comunità già esistenti per il finanziamento di alcune loro iniziative va senz'altre sorretta poiché si tratta di garantire ad esse non solo un contributo "una tantum" ma una presenza finanziaria costante che dia certezza di continuità per il loro lavoro.

c) Occorre venga avanzata anche la richiesta che al nostro Comune siano destinati uno o più obiettori di coscienza che potrebbero essere utilizzati per i lavori sia nelle strutture pubbliche di cui facciamo parte sia nella nuova comunità di recupero da costituire.

REPRESSIONE

L'emergere della nostra zona come di una a più alta diffusione di sostanze stupefacenti deve porre a tutti il problema di riuscire ad arrestare un mercato che si auto-alimenta in modo così preoccupante.

L'impegno delle forze dell'ordine, che già si prodigano con i limitati uomini di cui dispongono, per rompere la rete di omertà tra drogati e spacciatori e per controllare i possibili luoghi di smistamento della droga va ulteriormente intensificato.

La presenza di tali forze di vigilanza all'interno del paese, l'intervento per controllare là dove si pensa possa infiltrarsi lo spacciatore costituisce indubbiamente una remora a chi specula con tali sostanze sulla pelle dei giovani.

E' possibile costituire, nel bacino della nostra USSL, uno speciale centralino, già peraltro in funzione in molte città, al quale il cittadino possa rivolgersi per segnalare le informazioni di cui è venuto in possesso, per indicare i luoghi di incontro e di spaccio che si siano individuati.

La collaborazione seria e responsabile da parte di tutti, che nel contempo rifiuti il semplicismo della caccia alle streghe, va sorretta e stimolata poichè non è pensabile che le forze dell'ordine possano agire con efficacia senza l'aiuto dei cittadini.

COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE

Riteniamo che per coordinare le indicazioni fin qui presentate e le altre che emergeranno sia necessario individuare o un assessorato ad hoc o una persona specifica che in collaborazione con la Commissione Assistenza e Sanità e con tutti coloro che si dichiarino disponibili definisca e lanci al più presto i progetti elaborati.

L'Amministrazione Comunale può e deve avere un suo progetto all'inter^{no} del quale vengano a porsi tutte le attività di coloro che lavorano nel settore. L'esigenza che esse non vadano ciascuna per proprio conto crediamo sia nell'intenzione di tutti.

Si gioca sul terreno della lotta alla diffusione della droga una grossa battaglia di credibilità per tutti, all'interno della quale non possono esserci posizioni di rendita per nessuno. Tutto ciò che abbiamo detto non sarà credibile se non saremo in grado contemporaneamente di offrire un'immagine della politica come attività razionale orientata alla risoluzione dei problemi, un'attività sempre sottoposta alla critica e alla verifica della democrazia. All'interno di ciò la limpidezza e la correttezza del sistema politico non è parte secondaria, ma fondamentale.

Il Gruppo Consiliare del P.C.I.
di Lurate Caccivio.